



# Addio Monti Arriva l'Imu

## Stangata di Natale

Altro che profezia Maya: il 17 dicembre è il giorno fatale per tante famiglie. Il governo traballa, cade, se ne va (finalmente, ma l'Imu resta. E resta il saldo del 17 dicembre che si porterà via buona parte delle tredicesime. L'Imu produrrà un gettito di oltre 23 miliardi; quasi il doppio dei proventi assicurati dall'Ici. Secondo uno studio di Confesercenti, il passaggio dalla vecchia imposta all'Imu ha penalizzato in misura particolare gli immobili destinati a negozi e botteghe, colpiti da un prelievo pari a 1,8 miliardi, ossia 1.050 milioni in più rispetto ai 700 milioni derivanti dalla vecchia Ici. Si tratta di quasi due milioni di unità immobiliari (1.941.458, secondo l'indagine 2012 sugli immobili in Italia, prodotta dal Dipartimento Finanze e dall'Agenzia del Territorio) che al Catasto sono censiti come categoria C1 e che per l'80% sono di proprietà di persone fisiche, per metà utilizzati direttamente e per l'altra metà detenuti in locazione. In sostanza, per Confesercenti, sugli immobili strumentali all'attività imprenditoriale grava a partire dal 2012 un prelievo immobiliare pari a 2,4 volte (+140%) quello dell'Ici, che si scarica in larghissima parte (oltre i 2/3) sulle PMI: quelle che sono proprietarie dell'immobile in cui svolgono la propria attività; ma anche quelle che conducono l'immobile in locazione e che si vedranno aumentare il canone dal proprietario colpito dall'Imu. Quasi tutte le città hanno alzato l'asticella del prelievo portandola ben al di sopra dello 0,4% previsto per l'abitazione principale e dello 0,76% per gli altri immobili. Secondo il Sole 24 Ore dalle abitazioni principali e dalle pertinenze l'acconto ha fruttato 1.680 milioni mentre il saldo di dicembre richiederà 2.660 milioni, 980 in più (+58,3%).

Il conto sulle seconde case è ancora più salato: si passa dai 2.330 milioni dell'acconto ai 3.860 del saldo, con un incremento di 1.530 milioni (+65,7%). L'aumento per l'Imu sulle case affitta-

fabbricati produttivi (2.210 mln l'acconto, 3.250 mln il saldo, 1.040 mln l'aumento) e sugli altri fabbricati (810 mln l'acconto, 1.210 mln il saldo, +400 mln l'aumento). Il conto finale - nel quale



te sarà invece del 41%: dal 750 milioni a 1.060, con un differenziale di 310 milioni. Lo studio del giornale di Confindustria conta poi l'Imu sulle case date in uso gratuito ai parenti (240 mln all'acconto, 320 mln al saldo, 80 di aumento), sui negozi (670 mln l'acconto, 1.100 mln il saldo, +340 mln), sugli uffici (440 mln l'acconto, 670 mln il saldo, +230 mln la differenza), sui

non sono conteggiati i terreni agricoli e le aree fabbricabili - vede così l'Imu salire dai 9.130 milioni dell'acconto ai 14.040 del saldo con un incremento del 53,8% pari a 4.910 milioni di euro.

Il pacco di Natale del premier tecnico composto da accise, tasse, imposte, addizionali e ultima rata Imu costerà mediamente oltre 720 € a famiglia.

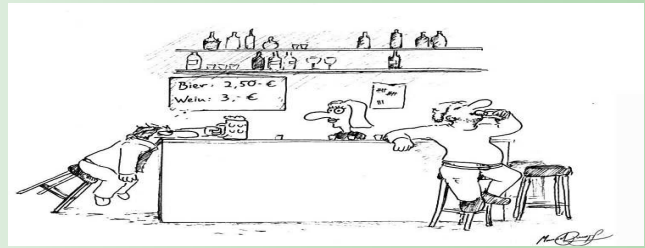
Agendo solo sul fronte delle tasse e tagliando i trasferimenti a Comuni e Regioni, a enti cioè che danno servizi reali ai cittadini (dall'asilo all'assistenza per anziani, dalla sanità al trasporto pubblico e via dicendo) il governo tecnico ha messo in ginocchio l'intero Paese. Il conto è presto fatto: quasi tutti gli analisti dicono che buona parte delle Tredicesime finirà appunto

per pagare imposte o ripianare i debiti che sono stati accumulati nei mesi scorsi. Comuni e Regioni non possono più garantire gli standard nei servizi. Solo a Roma la mostruosa macchina ministeriale continua ad andare avanti come se nulla fosse mentre nel Mezzogiorno non è stato preso nessun provvedimento per arginare spese pazzе, pensioni fasulle, sprechi enormi.

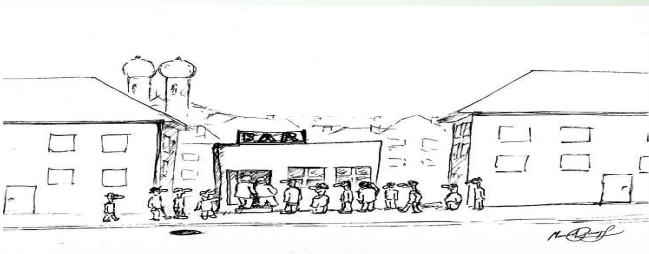
# Frau Helga e il suo piccolo Bar



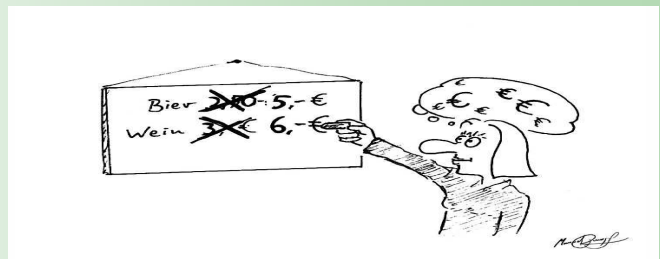
Helga è la proprietaria di un bar, in un quartiere popolare dove tanta gente, però, non ha un lavoro fisso, s'arrangia come può, vive di espedienti



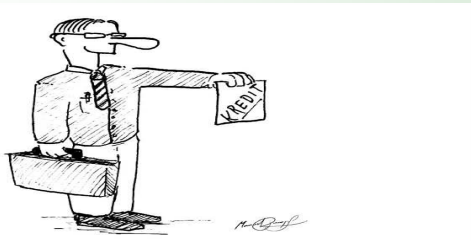
Per far funzionare i suoi affari, Helga s'inventa il suo piano di marketing: permette a tutti di bere a credito. **Bevi oggi, paghi domani.**



La notizia si diffonde in tutto il quartiere e oltre: è un successo senza precedenti, tutti s'affollano e si mettono in fila al bar di Helga



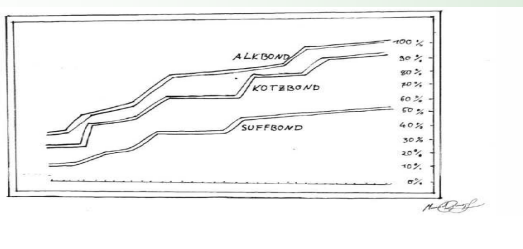
Ogni tanto Helga aumenta i prezzi delle consumazioni, senza reali motivi. Nessuno però protesta: tanto non si paga. Sono aumenti virtuali



La banca di Helga rassicurata dal giro d'affari le aumenta il credito. Per i Risk Manager il fido è garantito dai crediti verso i clienti.



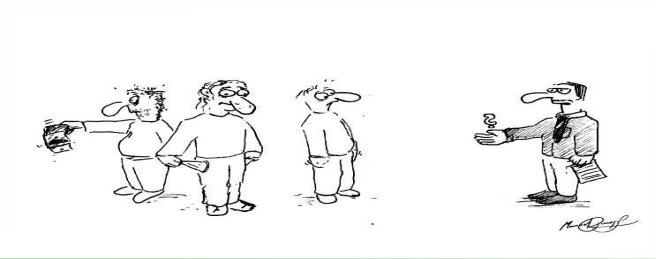
La Banca ha una idea geniale: prendono i crediti di Helga e li usano come garanzia per emettere una obbligazione: nascono gli Sbornia Bond



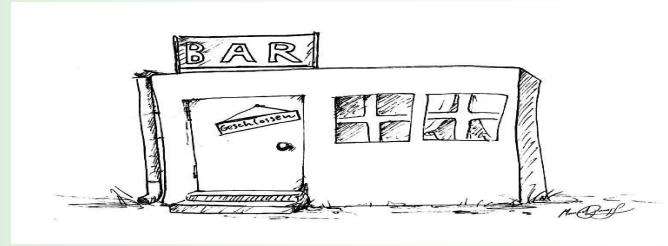
L'obbligazione ottiene subito una Tripla A+ dalle agenzie di rating. Nessuno s'accorge (o vuole vedere) che i titoli sono garantiti da debiti di ubriacconi, disoccupati, nullafacenti...

**MA UN GIORNO ARRIVA IN BANCA UN NUOVO DIRETTORE CHE, CONSIDERATA L'ARIA DI CRISI GENERALE E VISTA LA TIPOLOGIA DEI CLIENTI DEL BAR, PER NON RISCHIARE, DECIDE DI RIDURRE IL FIDO CONCESSO A HELGA E DI CHIEDERLE DI RIENTARRE PER LA PARTE IN ECCESSO RISPETTO AL NUOVO LIMITE**

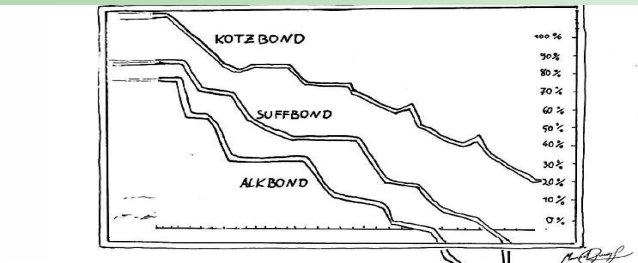
# La morale è quella di sempre?



Helga è costretta a chiedere ai suoi clienti di saldare i debiti: ma come si fa chiedere soldi a disoccupati che si sono bevuti anche i loro risparmi?



Helga non riesce a pagare la Banca, il bar fallisce e viene chiuso, tutti finiscono licenziati senza un soldo



Crollo dei titoli del 90%. La banca che ha emesso i bond garantiti dai crediti del bar è in crisi di liquidità e blocca l'operatività: niente prestiti ad aziende e consumatori. L'economia locale è paralizzata.

*I Fornitori di Helga avevano fornito la merce al bar con grandi dilazioni di tempo ed erano stati convinti dalla banca a comperare gli Sbornia Bond perché redditizi. Con il bar fallito e con il crollo del valore dei titoli obbligazionari che perdono il 90 % si ritrovano pieni di crediti inesigibili e senza soldi....*



Il fornitore di vino fallisce, fallisce anche chi riforniva salumi e pane, quello di birra svende la sua azienda a un concorrente, che chiude lo stabilimento locale, licenzia tutti e delocalizza la produzione all'estero.



La banca che aveva emesso gli sbornia bond e concesso il fido al bar di Helga viene salvata da un mega prestito del governo senza garanzie e senza interessi



Per salvare la banca il governo ha tassato cittadini e lavoratori astemi, che non erano andati al bar perché dovevano lavorare

*Dopo un anno di governo tecnico, banche salvate, aziende e famiglie in ginocchio, con l'arrivo della stangata dell'Imu c'è da chiedersi chi è ubriaco e chi è sobrio ma soprattutto perché chi è astemio o non va al bar debba pagare per gli ubriacconi e i nullafacenti...*

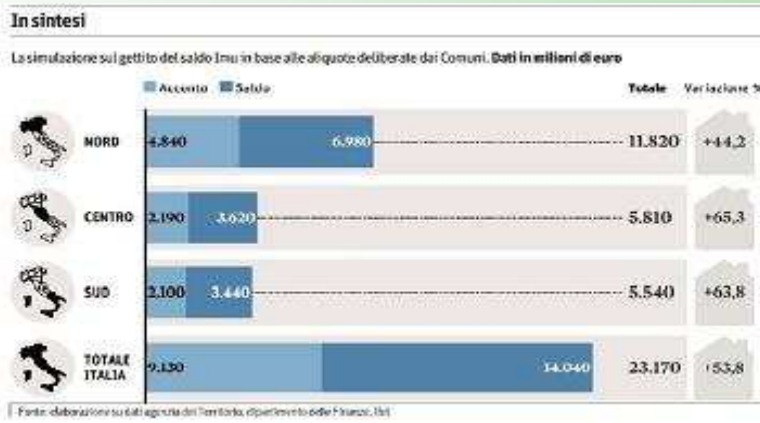
# Imu: conti salati al Nord

Da uno studio della Uil sull'Imu risaltano per il Veneto dei dati molto interessanti. I Comuni veneti che hanno pubblicato i loro dati nel sito del ministero oscillano tra il 94,9% del veronese al 90 % secco del Rodigino contro una media nazionale del 76%. Nell'Italia meridionale, Puglia a parte, la percentuale scende sotto il 63% con una media che s'attesta al di sotto del 48% dei Comuni. Emergono delle singolarità, come il forte scostamento tra la media nazionale del numero dei Comuni che hanno aumentato l'Imu sulla seconda casa, il 62,6%, e il dato del trevigiano dove solo il 34,9% delle amministrazioni locali s'è avvalso di questa opportunità. La Marca è anche la provincia dove l'aliquota media applicata sulla seconda casa è la più bassa (7,95%) mentre il record della mano leggera sulla prima casa spetta al bellunese non solo per l'aliquota applicata (3,95%) ma anche per il fatto che ben il 15,9% dei Comuni ha diminuito la percentuale dell'imposta. Non è secondario notare come le provincie autonome del Trentino e Alto Adige, nonché del Friuli Venezia Giulia abbiano aliquote più basse della media nazionale e del Veneto per la prima casa e non è un caso. Padova e Verona figurano nella Top ten dei capoluoghi più costosi per la prima casa (costo medio stimato

attorno ai 321 € contro una media nazionale di 278€), mentre Padova è tra i primi dieci capo-

tra i capoluoghi per il peso d'imposta, 71 €, per la prima casa, segue Belluno (98€), Rovigo e Treviso (112 € entrambi) Venezia (147€) e infine le già citate Verona e Padova, appunto tra le città più care d'Italia. Balza all'occhio una forte diversità da area ad area e dinamiche molto particolari legate nei capoluoghi a una serie di fenomeni contemporanei: Padova e Verona sono città d'arte, al centro di flussi ed aree turistiche non secondarie, ma anche centri universitari, quindi con una

domanda di immobili legata al mercato studentesco, ma soprattutto sono poli di attrazione economica e punti di riferimento di ampi territori, e, non da poco, serviti da infrastrutture avanzate, da aeroporti a cliniche ospedaliere universitarie. A livello provinciale, poi, non dobbiamo trascurare l'impatto dato dalle località turistiche sia della costa adriatica, sia della montagna, come del lago dove le seconde abitazioni hanno un indubbio peso nel tessuto urbanistico, anche se non si può generalizzare: la montagna, voglio dire, non è solo la splendida Cortina che attrae i blitz della Guardia di Finanza mentre altre località montane, al massimo, attraggono più modestamente solo lampi (appunto blitz in tedesco).



luoghi più costosi per le seconde abitazioni con un costo stimato di 1.249 e contro una media nazionale nei capoluoghi di 745 €, ben lontana

**Top ten prima casa**  
Media delle rendite catastali delle singole città (A/2 e A/3)

Immobile in zona semi centrale, con 5 vani, circa 80 mq., famiglia composta da tre persone (di cui un figlio minore di 26 anni)

Città	Aliquota prima casa (per mille)	Accanto di giugno (50%)	Saldo di dicembre	Costo totale medio prima casa (in euro)
Roma	5	266	398	664
Milano	4	226	226	452
Rimini	5	175	264	439
Bologna	4	217	217	434
Torino	5,75	121	227	348
Padova	4	173	173	346
Verona	4	173	173	346
Napoli	5	131	197	328
Pavia	5,3	124	204	328
Genova	5	128	192	320

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

– sempre per le seconde case – da Rovigo (586€), Treviso (593€), Belluno (666) Vicenza (698€) Venezia (921€), ma abbastanza vicina a Verona (1.184€). Vicenza è la più risparmiosa



**Roberto Ciambetti**  
ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR  
Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 2 9  
Tel.: 0444/291932      Ufficio Venezia 041/2792833  
Fax: 0444/965019      041/2792806  
E-mail: assessore.ciambetti@regione.veneto.it  
www.robertociambetti.net

*Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Liga Veneta-Lega Nord Padania*